



# ROTARY CLUB

MILANO PORTA VERCELLINA

## BOLLETTINO DEL CLUB

BOLLETTINO N° 43 - 1997/98  
Riunione conviviale del 22 Giugno 1998

**Presidente:** Roberto Calimani  
**Segretario:** Ernesto Rovatti

-----  
**Vice Presidente:** Giovanni Zanoccoli - **Presidente eletto:** Gianni Agnifili  
-----

**Relatori:** Signor Benito Chiucchini

(Amministratore delegato AGFA Gevaert Spa e Governatore Inc. 1999/2000)

**Tema:** "Multinazionali ed Europa 2000: cosa cambia"

Alberti de Mazzeri (26+1)= Artesi (37)= Bana (14)= Bertani (7)= Bertelé (25)= Bifulco (23+2)= Bottani (15)= Calimani (43)= Candiani (31)= Cassina (27)= Colombi (27)= Colombo (30)= Dodero (6)= Dubini (24)= Forti (29)= Galimberti (24+1)= M. Gavazzi (27)= Greco (30+1)= Gregorio (20)= Isalberti (25)= Mangano (10)= Meciani (22)= Mezzetti (34)= Molteni Corbellini (32)= Paris (14)= Perrino (32)= Poretti (22)= Prestini (34)= Rossano (9)= Rovatti (41)= Scapini (33)= Schiraldi (32+5)= Sebregondi (16)= Silvioli (30+2)= Zancan (39).

**Hanno gentilmente avvertito dell' assenza:**

Bega (23)= Carlesi Manusardi (5)= Crivelli (10)= Galimberti Faussonne (6)=Targetti Lenti (5).

**Percentuale di presenza:** 41%

**Nostri soci presso altri Club:**

Bracchetti (3+1) il 16/6 al RC Milano Nord.

**Soci in congedo:** Bellotti, Danelli, Debické (fino al 30/6) e Pedroni.

**Interventi:** Isalberti, Bertani, Poretti, Zancan e Dodero.

**Alleghiamo l'interessante relazione della conferenza tenuta dal Signor Chiucchini.**

**Tribuna dei Soci:**

\* Il nostro socio Ing. Franco Prestini è stato eletto membro del Consiglio della Società del Giardino.

Complimenti ed auguri per un buon lavoro al servizio del sodalizio.

\* Associazione Impresa Politécnico: è apparso sul Sole 24Ore un importante articolo nel quale il nostro Prof. Umberto Bertelé, fra l'altro Direttore dell'Associazione Impresa Politécnico, esprime una serie di riflessioni sull'industria lombarda alla prova della tecnologia. Ne rimettiamo il testo.

**Notizie di Segreteria:**

\* Citazione d'onore del Presidente R.I. 1997/98: anche per l'anno 1997/98 come per gli ultimi tre anni precedenti il nostro Club ha avuto la citazione d'onore del Presidente del Rotary International.

Si allega la 12<sup>a</sup> lettera del Governatore Elio Cerini di accompagnamento all'attestato presidenziale.

\* Il Presidente Internazionale 1998/99 James L. Lacy, ha richiamato l'attenzione sulle difficili condizioni di vita di molti bambini nel mondo; essi rappresentano quella parte di umanità più esposta ad un futuro incerto, per cui il rotariano deve adoperarsi in progetti che rispondano alle necessità della propria comunità tenendo presenti i problemi dei più giovani ed innocenti.

"Vivi il tuo sogno rotariano" è il motto del Presidente e in questo sogno ci esorta "ad includere tutti i bambini del mondo e, in modo speciale, quelli che implorano il nostro aiuto e la nostra comprensione".

\* Conversazione del Gallerista Editore Dr. Gabriele Mazzotta, Presidente della Fondazione Mazzotta: il 12/6 presso il Club Milano Monforte, il Dr. Mazzotta ha tenuto una importante conferenza su "Arte, cultura, futurismo".

Ne alleghiamo un pregevole estratto elaborato a cura del Presidente del Monforte Fucella.

PROGRAMMA DELLE PROSSIME RICONIONI

*Sede: Società del Giardino - Via San Paolo, 10 - Milano*

GIUGNO 1998

*Lunedì 29 Giugno 1998 ore 19.45 - Serale con consorti*

- Chiusura e consuntivo anno rotariano 1997/98

- Passaggio di consegna Calimani/Agnifili

**Prenotazione obbligatoria al Prefetto Greco: tel. uff. 43.99.50.17**

**PROGRAMMA DELLE PROSSIME RIUNIONI**

*Sede: Società del Giardino - Via San Paolo, 10 - Milano*

**LUGLIO 1998**

*Lunedì 6 Luglio 1998 ore 12.45*

**Dott. Marco Legnani** (Amministratore Delegato Società Watson Wyatt): "La retribuzione: fattore di successo per raggiungere le strategie nelle aziende"

*Lunedì 13 Luglio 1998 - Serale*

Ci troviamo al **Ristorante St. Georges Premier - Parco di Monza**

La serata sarà allietata da un duo di violini.

**Prenotare cortesemente telefonando al Prefetto Andrea Greco**

ore ufficio - tel.: 43.99.50.17 fax: 48.13.748

(Per agevolare il raggiungimento del luogo, alleghiamo biglietto da visita recante -nel retro- il percorso da seguire)

*Lunedì 20 Luglio 1998 ore 12.45*

**Ing. Francesco Tozzi Spadoni**: "Globalizzazione del mercato: passato, presente, futuro".

*Lunedì 27 Luglio 1998 ore 12.45*

**Assemblea dei Soci - Presentazione consuntivo-preventivo.**

## MULTINAZIONALI ED EUROPA 2000: cosa cambia

Una multinazionale se è veramente tale deve comunque giocare i seguenti ruoli:

- Deve esercitare sul territorio la sua capacità innovativa, la sua competenza, ma anche **la sua responsabilità**
  1. Verso i propri clienti
  2. Verso i propri collaboratori
  3. Verso le leggi e le usanze della Nazione ospitante
  4. Verso la comunità civile in cui opera

La sua responsabilità non viene meno con l'introduzione del mercato europeo e della moneta unica. Al contrario si accentua.

- Il libero movimento di merci e persone
- La stabilità di cambio connessa all'Euro
- La uniformità del costo del denaro

Hanno abbattuto quasi totalmente le differenze tra le varie nazioni che compongono la Comunità Europea.

Il processo presenta ancora alcune importanti lacune:

- Il diverso livello di **prelevamento fiscale** ed il relativo tasso di disoccupazione.  
Fazio argutamente osserva che nei Paesi con un prelievo fiscale inferiore al 40% del PIL la disoccupazione si avvicina ai livelli fisiologici (5-6%).  
In quelli a prelievo fiscale attorno al 48% (e qui siamo in buona compagnia con Germania e Francia) la disoccupazione si attesta a livelli di criticità superando abbondantemente il 10-12%.
- **Legislazioni molto diverse** e qui il problema Italia si pone in maniera evidente con un numero di leggi 10 volte superiori a quelli dei succitati Paesi.

Per una multinazionale è comunque auspicabile, ma necessario, un cambiamento delle strutture **produttive, commerciali, finanziarie**.

**Quelle produttive** dovranno sfociare in concentrazioni delle produzioni nei luoghi di maggior favore (disponibilità di mano d'opera qualificata, flessibilità del lavoro, bassi carichi fiscali, ecc.).

**Quelle commerciali** dovranno far capo ad **un'unica centrale europea** situata in paesi con bassa tassazione e possibilmente con facilitazioni logistiche. Ciò consentirà di centralizzare i servizi (Logistica, Data Processing, ecc.) migliorandone l'efficienza.

**Andranno mantenute le "Local Entities esistenti**, anche se ridotte nella loro struttura, che garantiscano:

- **Bilanci locali e rispetto delle leggi fiscali locali**
- **Contatto locale con i clienti garantito da collaboratori della stessa nazionalità/mentalità.**

**Il diverso costo del lavoro** che è fortemente appesantito in Italia dagli oneri sociali, ma che a livello stipendio lordo si presenta molto competitivo.

**Le diverse strutture produttive:** in Italia caratterizzate da mini/micro imprese (95% del totale con 1-9 dipendenti) che hanno grande capacità di adeguamento al sistema.

Ma soprattutto **le diverse culture presenti** in Europa che fanno ancora prevalere più le diversità tra i vari popoli che le somiglianze.

Abbiamo oggi un'Europa economica, un'Europa monetaria, ma non ancora un'Europa degli europei.

Ciò comporterà per le multinazionali un doppio binario:

- **Quello economico e monetario**
- **Quello legislativo, normativo e delle persone**

**L'organizzazione finanziaria** deve essere anche **centralizzata** ed in parte anche **autogestita** con entità finanziarie parallele che meglio possono utilizzare **la forte liquidità** che si verrà a creare con la costante **riduzione del fabbisogno pubblico.**

Il passaggio dall'attuale necessaria organizzazione decentrata a quella parzialmente centralizzata non creerà necessariamente nuova disoccupazione, ma, se condotta con intelligenza, darà vita ad un indotto locale che può diventare moltiplicatore di posti di lavoro in aziende piccole o piccolissime, ma molto flessibili e reattive (l'Italia in questo è favorita).

Occorrerà molta creatività ed una forte attitudine al cambiamento anche del singolo.

Il lavoro, con l'Europa, non viene cancellato, ma viene sostanzialmente modificato.

Chi non riuscirà a seguire tale cambiamento epocale si sarà autoeliminato e ciò a tutti i livelli.

Dei 16. 4. 79

Il rapporto del Politecnico sull'utilizzo dell'hi-tech verrà presentato oggi a Milano

# Bertelè: «L'industria lombarda promossa alla prova tecnologia»

MILANO — Qual è il livello di competitività "reale" di Milano nella sfida dell'euro? Una classifica è stata tentata dall'associazione Impresa-Politecnico: i risultati, frutto anche di un "daggio" sul campo, sono complessivamente abbastanza buoni. Nel senso che le aziende, anche quelle che non vantano grandi esperienze nella ricerca, dimostrano ogni giorno di saper fare un uso intelligente delle tecniche avanzate disponibili sul mercato.

Ecco quindi che l'industria lombarda, senza tener conto dei treni ormai persi in molti settori hi-tech, riesce a difendersi bene sui mercati internazionali, essendosi ripositionata nell'uso di quelle tecnologie adatte alla nostra industria. Anzi, in tal senso, diamo ancora dei punti a molti.

Ma lasciamo la parola agli autori dello studio che verrà presentato questo pomeriggio nella sala convegni della Cariplo: «La presenza milanese e lombarda è abbastanza ridotta in quei comparti dell'economia fanno dell'innovazione tecnologica di prodotto-servizio il loro elemento chiave di successo» spiega Umberto Bertelè, direttore dell'associazione Impresa-Politecnico.

L'industria italiana si è invece specializzata in comparti dove l'hi-tech può essere anche rilevante, ma «è comunque tecnologia di processo o acquistabile sul mercato e riguarda i materiali o l'information technology. Insomma — commenta Bertelè — siamo bravi dove la nostra abilità consiste nel migliorare i processi o nell'integrare la tecnologia con le altre leve di impresa».

La ricerca, che vuole anche essere un momento di riflessione sulle reali capacità del sistema industriale lombardo di fronte al dibattito finora monopolizzato dall'euro, ha messo a fuoco quattro comparti (telecomunicazioni, editoria multimediale, elettrodomestici, materie

prime farmaceutiche) e due aree sistema (il distretto serico comasco e quello metalmeccanico lecchese).

L'analisi di Bertelè è molto articolata: è vero che l'Italia è ormai tagliata fuori da aree come la chimica fine, il farmaceutico, i personal computer, gli apparati avanzati di telecomunicazione, il software («Manca la Microsoft, ma anche la Sap italiana»), la micromeccanica. Ci sono però alcune eccezioni come la St di Pasquale Pistorio nella microelettronica e Pirelli nella fotonica per telecomunicazioni fra le grandi imprese e un grande fermento nelle Pmi che operano spesso in mercati mondiali complessivamente piccoli.

Per il futuro, però, non di deve abbassare la guardia: «È assolutamente necessario — dice Bertelè — che nell'evoluzione delle tecnologie trasversali si moltiplichino e si rafforzino le "antenne" presenti nelle imprese, ad esempio con una maggior collaborazione industria-università. Del resto

L'industria in Lombardia			
"Fotografia" dei punti di forza e dei rischi dei settori produttivi			
Settori	La competitività tecnologica attuale	I rischi di perdita di competitività tecnologica	
		a breve termine	a medio lungo termine
Materie prime ad uso farmaceutico	Alta	Basso	Medio basso
Editoria multimediale	Medio bassa	Medio basso	Medio
Distretto metalmeccanico lecchese	Medio	Medio	Medio
Distretto serico comasco	Medio alta	Medio	Alto
Apparati per telecomunicazione	Medio	Medio	Alto
Grandi elettrodomestici bianchi	Alta	Basso	Medio

Fonte: Associazione Impresa-Politecnico

alcuni passi in questa direzione sono già stati mossi e inoltre molte piccole e medie imprese stanno assumendo personale con elevate capacità tecnologiche».

Ma dietro l'angolo sono in agguato molte minacce. Due i principali pericoli: in primo luogo l'Italia rischia di posizionarsi in un segmento di merca-

to marginale nei comparti dell'economia a forte crescita, così come occupa una «fetta» relativamente poco importante (pur avendo trovato spazi con specializzazioni peculiari) nei comparti che sono stati caratterizzati dal massimo livello di sviluppo nell'ultimo ventennio», spiega Bertelè. Che aggiunge: la nostra presenza si-

gnificativa in settori considerati maturi non è stata finora troppo penalizzante per diverse ragioni: «Oltre alla vivacità e alla bravura del nostro tessuto imprenditoriale, la promozione attraverso la moda di comparti tradizionali e la fase iniziale di crescita dei Paesi dell'Est asiatico ed europeo che finora ci ha premiati (anche se adesso spunta il rischio di una competizione seria). Ma per il futuro, oltre alle incognite dell'economia asiatica e di quella russa, il successivo sviluppo delle nuove aree potrebbe non essere altrettanto favorevole e sommersi alla perdita percentuale del mercato globale nelle aree ricche».

Ma Bertelè vede anche altre nubi all'orizzonte: uno sviluppo basato su determinate tecnologie presuppone livelli del costo del lavoro plafonati. Al di là di un certo livello, infatti, il mix produttivo non rimane più competitivo e allora le imprese tendono a trasferire all'estero una quantità crescente del loro business.

Franco Vergnano